

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 6,44-51

In quel tempo, disse Gesù alla folla:

«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Sta scritto nei profeti:

"E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Parola del Signore.

Riflessione

22-04-2021

Fragile mondo...

Il Pane che Gesù dà è la sua carne.

E per dire "carne" il Maestro usa un termine che indica tutta la debolezza e la fragilità umana.

In questo passaggio scopriamo come l'amore di Dio diventa forza e vita per ogni debole e fragile esistenza umana.

Non bisogna spiritualizzarsi per diventare divini, ma umanizzarsi. A volte la nostra ricerca di una religiosità pura ci spinge a voler diventare più divini, santi, perfetti ed eliminare tutto ciò che è umano, come la passione, la sensualità, l'affettività e altro ancora.

Ma la vera divinità sta nell'essere pienamente umani, perché con la venuta del "Verbo fatto carne" non è più possibile pensare di arrivare a Dio tralasciando tutto ciò che è umano.

Dio si dona a ciascuno nella propria umanità. La fragilità della condizione umana è luogo della manifestazione divina, perché non esistono doni oltre la nostra debolezza.

Dio non ti chiede di essere perfetto, ma di far risplendere il suo dono che abita in te.

Buona giornata!

Nello